

3. Il volto della chimica in Italia

Dimensioni della chimica in Italia

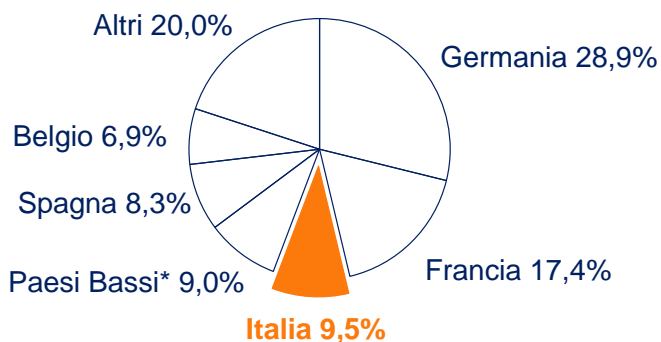
(miliardi di euro, salvo diversa indicazione; anno 2021)

	Industria chimica	Chimica e farmaceutica
Produzione	56,4	90,8
Esportazioni	35,4	68,6
Importazioni	47,1	77,1
Saldo commerciale	-11,8	-8,5
Domanda Interna	68,1	99,2
Imprese (numero)	2.824	3.273
Occupati (migliaia)	112,7	179,7
Investimenti	2,2	3,3
Spese R&S	0,6	1,3

Note: per spese R&S e investimenti 2019, ultimo anno disponibile

Fonte: elaborazioni e stime su Istat

Valore della produzione chimica europea per Paese (% su totale UE27)



(*) Il dato dei Paesi Bassi include molte attività puramente commerciali

Fonte: elaborazioni e stime su Istat, Eurostat; anno 2021

Grazie a un valore della produzione pari a 56 miliardi di euro, l'Italia si conferma il terzo produttore chimico europeo, con una quota del 9,5%, e il dodicesimo al mondo.

Per diverse produzioni della chimica fine e specialistica l'industria chimica italiana riveste posizioni anche più rilevanti; in alcuni casi, come nei principi attivi farmaceutici, vanta una leadership a livello mondiale.

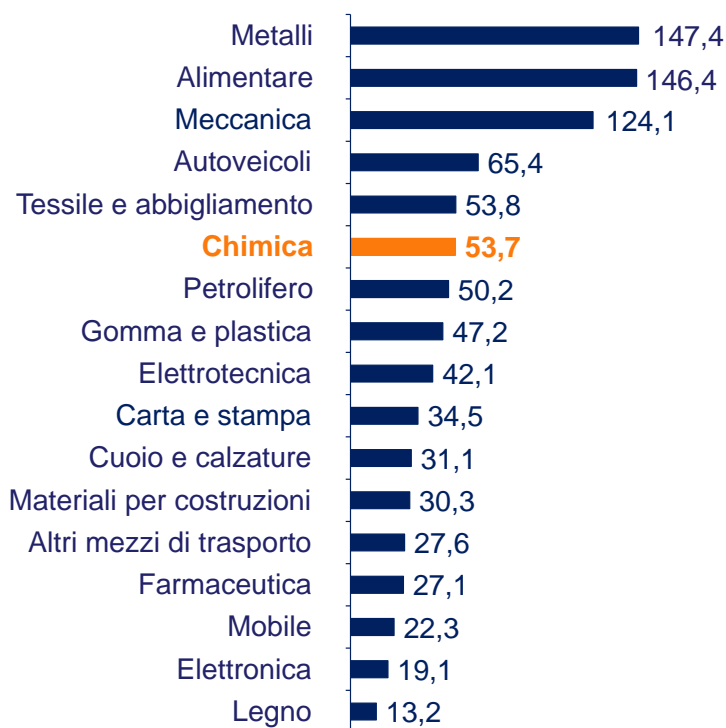
In ambito europeo l'Italia è anche il terzo mercato per l'impiego di prodotti chimici, a testimonianza della forte vocazione industriale del Paese.

Le imprese chimiche attive in Italia sono più di 2.800 e occupano oltre 112 mila addetti altamente qualificati.

L'industria chimica genera occupazione qualificata anche negli altri settori (basti pensare, ad esempio, ai servizi specializzati in ambito ambientale). Si stima che **l'occupazione complessivamente generata, considerando anche l'indotto, sia oltre il doppio di quella diretta (circa 278 mila addetti).**

Settori industriali in Italia in base al fatturato

(milioni di euro)



Fonte: Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

Intensità di ricerca nella chimica e nell'industria

(% sul totale degli addetti)

	Industria chimica	Industria manifatturiera
Personale R&S	7,9%	5,2%

Fonte: elaborazioni su Istat; anno 2020

La chimica è il sesto settore industriale del Paese, ma la sua importanza non si limita alla componente dimensionale.

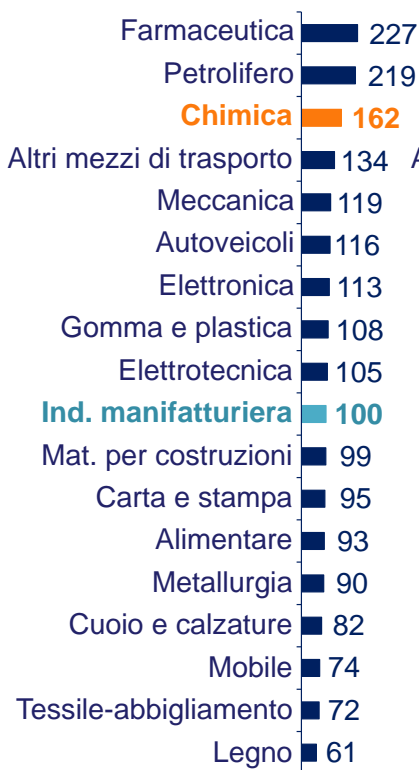
Con una quota di personale dedicato alla R&S pari all'7,9% a fronte del 5,2% della media manifatturiera, l'industria chimica è caratterizzata da un'importante attività di ricerca.

Data la pervasività della chimica, impiegata in tutti i settori, la sua innovazione tecnologica ha rilevanti effetti moltiplicativi su tutta l'economia in termini di miglioramento della produttività, della competitività e della sostenibilità ambientale, in particolare nei settori portanti del Made in Italy.

Parametri caratteristici nell'industria italiana

Valore aggiunto per addetto

(indice manifattura =100)



Spese del personale per dipendente

(indice manifattura =100)



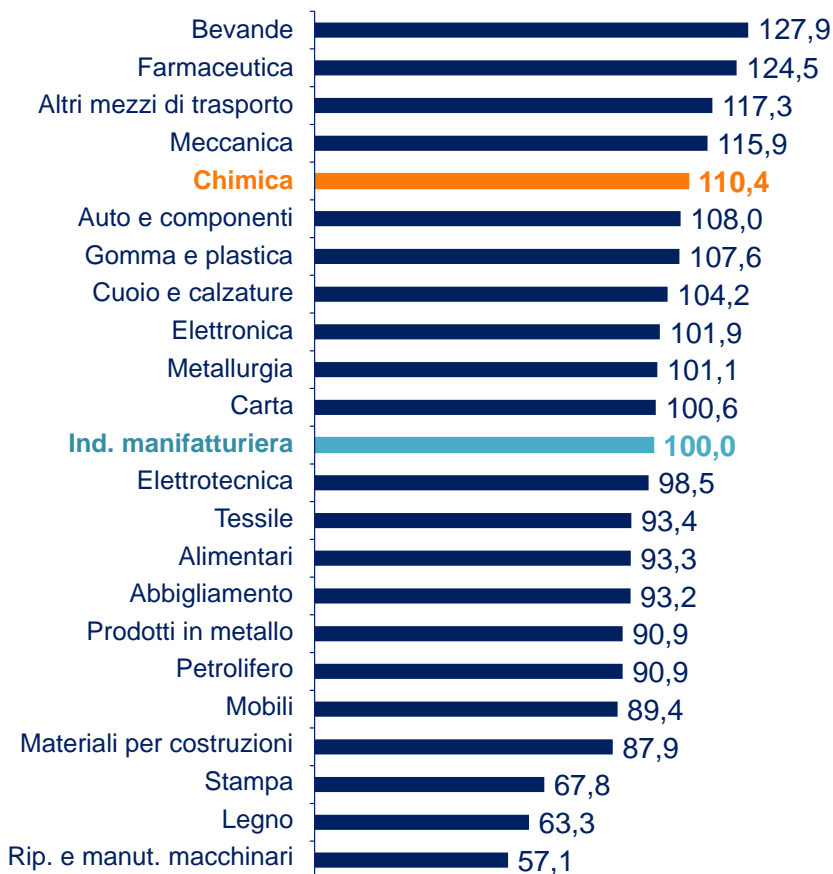
Fonte: Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

Intensità di capitale, innovazione e Risorse Umane altamente qualificate rendono la chimica uno dei settori a maggiore produttività nel panorama industriale italiano: **il valore aggiunto per addetto è tra più i elevati ed è superiore di oltre il 60% alla media manifatturiera.**

Anche le spese del personale per dipendente collocano la chimica ai vertici della classifica dei settori industriali: in sostanza, **la chimica è un settore adatto a un Paese avanzato come l'Italia perché è in grado di garantire occupazione qualificata e, di conseguenza, ben remunerata.**

Indicatore sintetico di competitività strutturale

(industria manifatturiera = 100)



Note: indicatore sintetico elaborato da Istat sulla base di cinque indicatori: competitività di costo (valore aggiunto per addetto / costo del lavoro per dipendente), redditività lorda (margine operativo lordo / valore aggiunto), esportazioni su fatturato (%), variazione dell'export rispetto al triennio 2005-2007, quota di imprese innovatrici (%).

Fonte: Istat; anno 2019; ultimo anno disponibile

L'industria chimica si colloca ai vertici della classifica di competitività dei settori produttivi, stilata dall'Istat sulla base dell'Indicatore sintetico di competitività strutturale (ISCO). Questo indicatore coglie la "sostenibilità economica" di un settore, ovvero la sua capacità di crescere e creare occupazione di qualità nel medio periodo.

Il buon posizionamento della chimica nei fattori chiave di competitività (innovazione, internazionalizzazione, produttività e redditività) rappresenta un pre-requisito essenziale per garantire al Paese una migliore sostenibilità sociale e ambientale. Senza sviluppo, infatti, non si creano posti di lavoro né si hanno le risorse per investire nella tutela dell'ambiente.

È importante che l'impegno delle imprese non sia compromesso dalle inefficienze del Sistema Paese che, in un mondo caratterizzato da un'intensa competizione internazionale, pesano molto più che in passato.

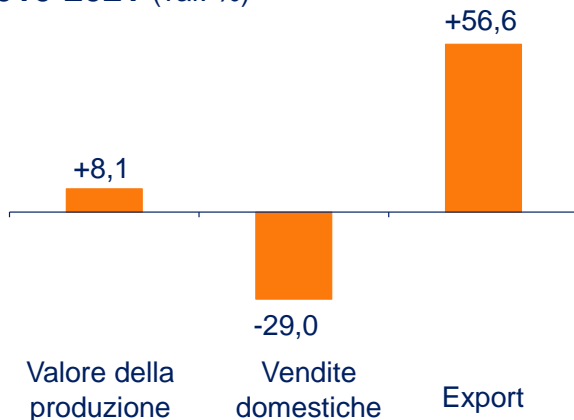
Sofferenze bancarie per settore manifatturiero

(% sui prestiti bancari, dicembre 2021)



Fonte: elaborazioni su Banca d'Italia; anno 2021

Valore della produzione e vendite della chimica nel 2010-2021 (var. %)



Fonte: elaborazioni e stime su Istat; anni 2010-2021

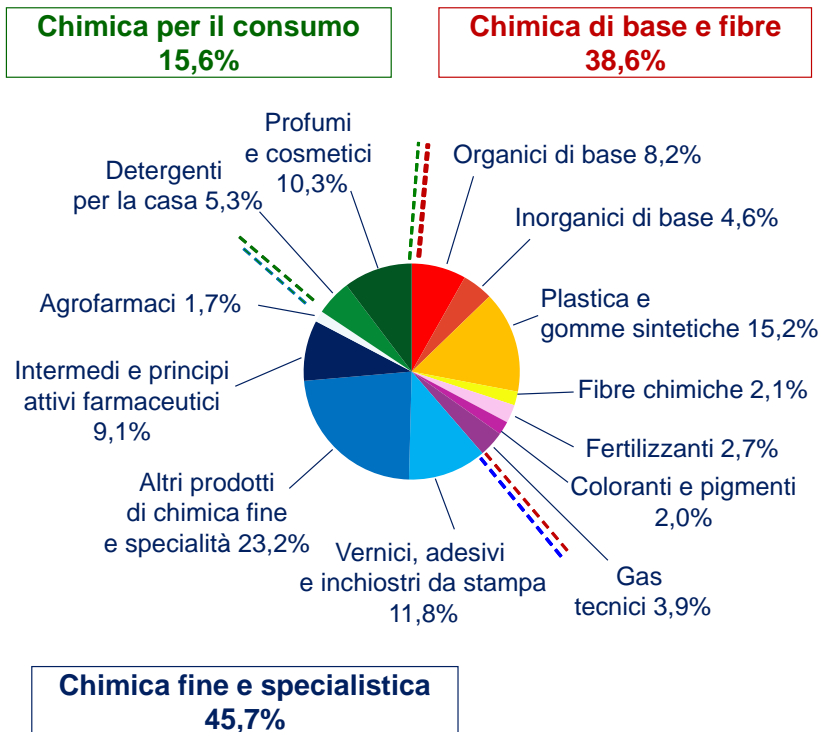
La chimica ha affrontato le recenti crisi che si sono susseguite senza compromettere irrimediabilmente la sua capacità di crescita di medio termine e questa solidità finanziaria ha trovato conferma anche nel corso della crisi sanitaria. Insieme alla farmaceutica, infatti, **è il settore con la minore incidenza di sofferenze sui prestiti bancari.**

Negli ultimi anni la performance dell'industria chimica è stata condizionata dalle politiche di controllo del debito pubblico che hanno penalizzato la domanda interna.

L'export e i processi di internazionalizzazione si sono rivelati vitali per sostenere la crescita: nel 2021, a fronte di un calo delle vendite domestiche del 29% rispetto al 2010, il valore della produzione è aumentato dell'8% grazie alla forte espansione dell'export (+57%). Ciò ha consentito di difendere i posti di lavoro e il know-how: nella chimica l'occupazione è lievemente aumentata (+1%) a fronte della contrazione del 6% sperimentata dall'industria manifatturiera italiana. Anche durante la crisi pandemica l'export ha evidenziato una caduta più contenuta e una più rapida ripartenza.

Produzione chimica in Italia per settore

(quote % in valore)



Fonte: elaborazioni su Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

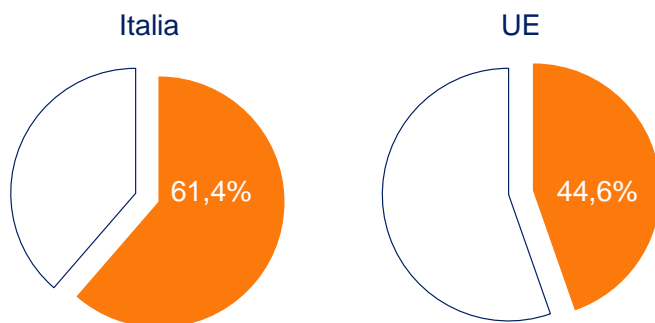
L'industria chimica si compone di tantissimi settori molto diversi tra loro e l'Italia è attiva in ciascuno di essi.

La **chimica di base** produce i costituenti fondamentali della filiera per le imprese chimiche a valle ed è un settore costituito da un numero limitato di grandi produttori. Ricopre circa il 39% del valore della produzione chimica in Italia.

La **chimica fine e specialistica** rappresenta quasi il 46% del totale, è molto articolata e fornisce a tutti gli altri settori industriali beni intermedi fortemente differenziati in grado di garantire la performance desiderata.

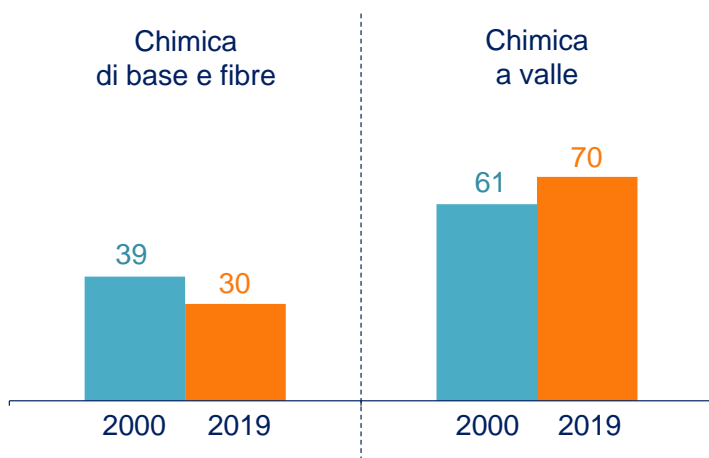
Oltre ad alcune tipologie di pitture e vernici, **detergenti e cosmetici** sono destinati al consumatore finale e rappresentano oltre il 15% della produzione.

Quota della chimica a valle sul totale del valore della produzione chimica (%)



Note: la chimica a valle comprende la chimica fine e specialistica e per il consumo
Fonte: Istat, Eurostat; anno 2019, ultimo anno disponibile

Andamento dell'occupazione chimica per macro comparti (%)



Note: la chimica a valle comprende la chimica fine e specialistica e per il consumo
Fonte: Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

L'industria chimica italiana presenta una forte specializzazione nella cosiddetta "chimica a valle", in particolare nella chimica delle specialità: essa rappresenta più del 61% del valore della produzione, una quota ben superiore alla media europea (45%).

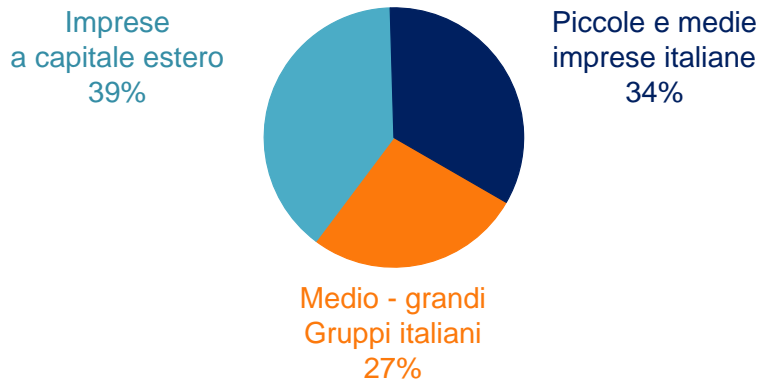
I settori di riferimento principali sono gli ausiliari e additivi per l'industria, le vernici e adesivi e la chimica destinata al consumo (cosmetica e detergenza), ossia quei settori dove le economie di scala sono meno rilevanti e conta la capacità di formulare prodotti caratterizzati da determinate prestazioni (chimica delle formulazioni).

L'Italia, pur mostrando una specializzazione nella chimica a valle, **mantiene una presenza significativa anche nella chimica di base, nonostante i vincoli legati all'elevato costo dell'energia e alle carenze infrastrutturali.** Trattandosi di una filiera fortemente integrata, anche con riferimento alle attività di innovazione, l'indebolimento delle fasi a monte rappresenta un rischio anche per le attività a valle.

In Italia la chimica a valle ha visto aumentare la sua quota in termini di occupati, passata dal 61% al 70% tra il 2000 e il 2019.

Distribuzione della produzione chimica in Italia

(%)

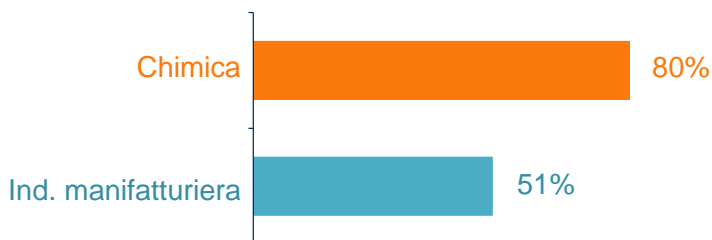


Note: medio-grandi Gruppi italiani definiti in base a vendite mondiali superiori a 100 milioni di euro

Fonte: Federchimica; anno 2021

Rilevanza dei Gruppi di imprese in Italia

(% di addetti del settore appartenenti a Gruppi)



Fonte: Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

In Italia l'industria chimica vede la presenza equilibrata di tre tipologie di attori: le imprese a capitale estero (39% del valore della produzione), i medio-grandi Gruppi italiani (27%) e le PMI (34%).

Oltre alle imprese facenti parte dei maggiori Gruppi internazionali a capitale estero, **esiste un nucleo non ristretto di realtà a capitale italiano che**, anche se non equiparabili in termini dimensionali con i principali attori della chimica internazionale, **possiedono la massa critica per affrontare le impegnative sfide tecnologiche e ambientali.**

Questa considerazione è rafforzata dalla diffusione dei Gruppi di imprese anche tra le PMI: nella chimica, infatti, l'80% degli addetti fa capo a Gruppi di imprese a fronte del 51% nella media manifatturiera.

I principali Gruppi chimici italiani – Anno 2021

	Vendite mondiali	Produzione in Italia	Addetti mondiali	Addetti in Italia
	(milioni di euro)			
1. Versalis	5.585	4.087	5.218	4.221
2. Gruppo Mapei	3.265	1.068	10.993	2.352
3. Radici Group	1.509	929	3.080	1.581
4. Gruppo Bracco	1.400	740	2.785	814
5. DiaSorin	1.238	327	3.358	723
6. Gruppo SOL	1.113	468	5.101	1.350
7. P & R Group	1.025	938	3.757	2.914
8. COIM Group	1.024	525	1.037	483
9. Gruppo SIAD	760	535	2142	1.270
10. Gruppo Sapio	701	578	2.221	1.316
11. Gruppo Colorobbia	682	257	2.087	640
12. Intercos Group	674	343	3.561	1.333
13. Kerakoll	606	408	1.681	709
14. Italmatch Chemicals	603	182	1.016	296
15. Gruppo Sodalis	593	369	921	729
16. Gruppo Aquafil	570	210	2.805	766
17. F.I.S.	562	549	1.920	1.920
18. Gruppo Zobe	551	75	7.443	374
19. Gruppo Sipcam Oxon	545	301	1.109	488
20. Gruppo Lamberti	541	262	1.305	767
21. Essec Group	535	341	1.348	670
22. Fluorsid Group	444	187	355	236
23. Novamont	413	413	497	484
24. Ecofuel	398	37	30	30
25. Gruppo Desa	343	340	447	425
26. Reagens	306	132	414	175
27. FACI Group	305	124	487	197
28. Sadepan/Gruppo Saviola	289	197	184	139
29. Alfa Parf Group	271	68	2.820	460
30. Gruppo Metlac	263	260	213	193
31. Indena/Gr. IdB Holding	232	186	889	581
32. Gruppo Silvateam	212	135	727	308
33. 3V Partecipaz. Industriali	206	146	603	415
34. Sabo	202	202	149	149
35. Gruppo Bozzetto	195	56	517	192
36. Davines	192	192	608	378
37. Gr. Durante/TLD Holding	189	187	394	376
38. Gruppo Coswell	174	174	497	397
39. Renner Italia	172	55	428	339
40. Mirato	169	169	452	421

	Vendite mondiali	Produzione in Italia	Addetti mondiali	Addetti in Italia
	(milioni di euro)			
41. Istituto Ganassini	168	91	392	147
42. ICAP-SIRA	154	150	283	269
43. AGF88 Holding	149	149	580	580
44. Paglieri	148	148	158	158
45. Gruppo SOL.MAR.	145	141	162	162
46. Gruppo Biolchim	140	132	406	285
47. Lechler	139	123	573	410
48. Dipharma Francis	137	130	519	474
49. Index	121	121	167	167
50. Sacco System	120	115	402	366
51. Galstaff Multiresine	119	119	123	117
52. Adriatica	114	96	221	159
53. Flamma	107	84	652	355
54. Sinterama Group	106	62	779	356

Note: imprese con capitale a maggioranza italiano o controllate da entità finanziarie estere ma con nazionalità italiana della gestione strategica e operativa; i valori si riferiscono ai prodotti chimici esclusi i farmaci

Fonte: Federchimica sui dati forniti dalle imprese - associate e non - che hanno aderito all'indagine; anno 2021

Tra i principali Gruppi chimici a controllo italiano figurano **importanti realtà della chimica di base e Gruppi, poco noti al pubblico, ma spesso leader nel loro segmento di specializzazione a livello mondiale o europeo.**

Questi Gruppi sono sempre meno dipendenti dal mercato interno e presidiano il mercato globale anche con investimenti produttivi all'estero (**quota di produzione estera pari al 41% delle vendite mondiali**). Questi investimenti, non avendo la natura di delocalizzazione ma di integrazione nelle catene globali del valore, alimentano un circolo virtuoso che tende a rafforzare anche l'export, la produzione e l'occupazione nazionale.

Fatturato delle medie imprese chimiche* in Italia (anno 2019)

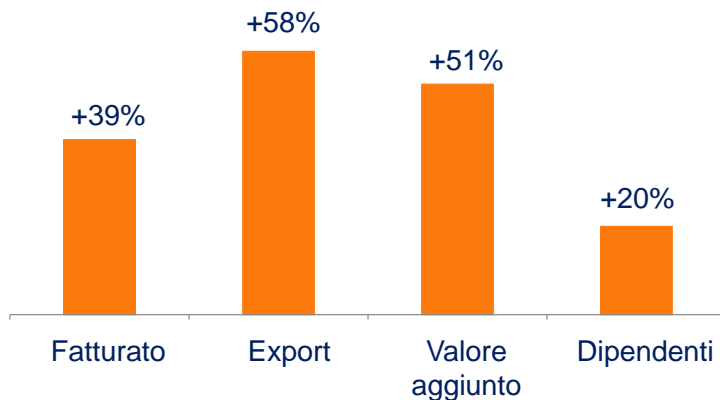
in % del fatturato
delle medie imprese manifatturiere 6%

in % del fatturato
dell'industria chimica 21%

(*) Chimica esclusa cosmetica; per la definizione di media impresa vendite comprese tra 17 e 370 milioni di euro e forza lavoro tra 50 e 499 unità.

Fonte: Mediobanca, Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

Indici di sviluppo delle medie imprese chimiche* in Italia (var. % 2010-2019)



(*) Campione chiuso di imprese; soglia di fatturato per la definizione di media impresa: dal 2010 al 2012 tra 15 e 330 milioni di euro; dal 2013 al 2017 tra 16 e 355 milioni di euro; dal 2018 tra 17 e 370 milioni di euro.

Fonte: Mediobanca; anno 2019, ultimo anno disponibile

Il decennio trascorso, pur attraversato da profonde turbolenze finanziarie e reali, conferma che l'aggregato delle medie imprese rappresenta un fattore di vitalità per l'industria italiana.

Le medie imprese chimiche rappresentano, in termini di fatturato, il 6% del totale delle medie imprese manifatturiere e il 21% dell'industria chimica.

Le medie imprese chimiche evidenziano tassi di sviluppo molto dinamici: la forte crescita delle vendite (+39%), trainata soprattutto dall'export (+58%), si traduce in capacità di generare benessere (+51% del valore aggiunto) e occupazione (+20%).

Imprese a controllo estero nella chimica in Italia

Imprese con produzione in Italia (numero)	268
Valore della produzione in Italia (miliardi di euro)	21,1
Export (miliardi di euro)	15,1
Acquisti di beni e servizi (miliardi di euro)	16,4
- di cui da fornitori italiani	9,8
Spese di R&S intra-muros (milioni di euro)	202
Investimenti fissi (milioni di euro)	692
Addetti (migliaia)	33,1

Fonte: elaborazioni su Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

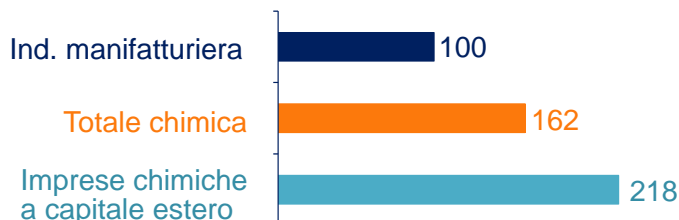
Incidenza delle imprese estere per classe dimensionale (% in termini di addetti)

PMI (< 250 addetti)	21%
Grandi imprese (>250 addetti)	47%
Totale	30%

Fonte: Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

Produttività del lavoro in Italia

(valore aggiunto per addetto, indice ind. manifatturiera = 100)



Fonte: Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

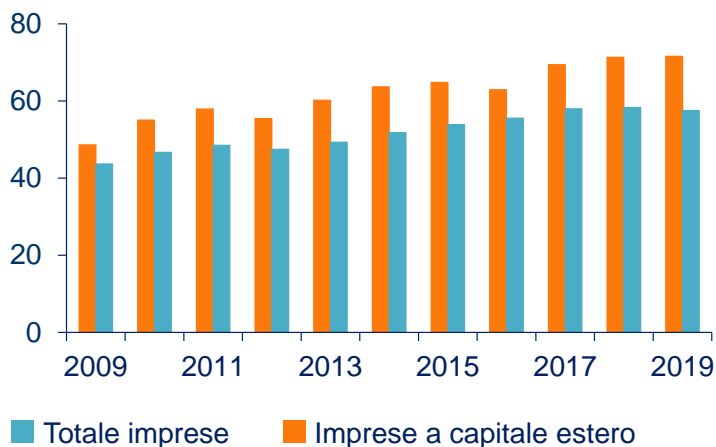
Nella chimica la presenza delle imprese a capitale estero è molto significativa e crea ricchezza sul territorio italiano attraverso un valore della produzione di oltre 21 miliardi di euro, investimenti per circa 700 milioni di euro all'anno e acquisti di beni e servizi presso fornitori italiani per quasi 10 miliardi di euro.

Rilevante è anche l'impegno nella R&S (oltre 200 milioni di euro all'anno): in diversi casi l'Italia ospita un centro di eccellenza, che rappresenta il punto di riferimento del Gruppo a livello mondiale per determinate aree della chimica o per specifiche produzioni.

Le imprese a capitale estero sono una risorsa importante per la chimica, anche perché **costituiscono una parte rilevante delle imprese di maggiori dimensioni operanti in Italia**: rappresentano, infatti, quasi il 50% degli addetti impiegati nelle grandi imprese.

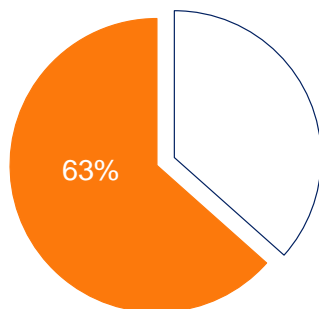
I Gruppi internazionali sono spesso un modello di riferimento per il settore e l'intera filiera. Potendo attingere alle migliori pratiche generate in tutto il mondo (in termini di capacità di penetrazione dei mercati esteri, modelli organizzativi, formazione, competenze, responsabilità sociale), **spesso rappresentano la punta più avanzata di un settore, quello chimico, già di per sé tra i più avanzati.** Basti pensare che **la loro produttività del lavoro**, espressa come valore aggiunto per addetto, è **oltre il doppio della media manifatturiera.**

Export come quota del fatturato nelle imprese chimiche in Italia (%)



Fonte: Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

Valore della produzione chimica realizzato in Italia da multinazionali a capitale nazionale o estero (%)



Fonte: Federchimica; anno 2021

Non c'è contrapposizione tra imprese estere e nazionali, anzi le due tipologie tendono sempre più ad assomigliarsi.

La doppia crisi finanziaria e del debito, comportando il crollo della domanda interna, ha accelerato un processo di trasformazione che ha visto protagoniste anche le filiali dei Gruppi esteri: **la quota di produzione destinata all'export si colloca oltre il 70% con punte, in molti casi, anche più elevate.**

La specializzazione in funzione dei fattori di competitività locali e la proiezione verso il mercato globale (attraverso l'export e l'internazionalizzazione produttiva) accomunano le imprese chimiche nazionali ed estere.

In effetti, **complessivamente oltre il 60% del valore della produzione chimica realizzato in Italia fa riferimento a imprese multinazionali a controllo estero o nazionale.**

Imprese a capitale estero in Italia e in Europa

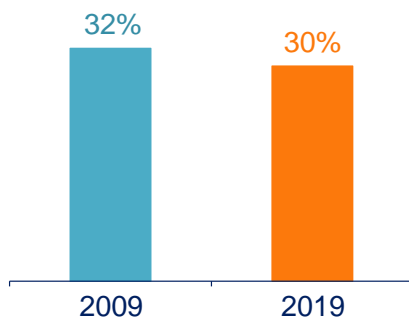
(quota % sul totale degli addetti)

	Italia	UE
Ind. manifatturiera	12%	26%
Chimica	30%	34%

Fonte: Eurostat, Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

Evoluzione della presenza estera nella chimica italiana

(quota % sul totale degli addetti)



Fonte: Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

La quota in termini di addetti delle imprese a capitale estero nell'industria chimica – pari al 30% – è più del doppio della media manifatturiera (12%) e prossima alla media europea (34%). Ciò dimostra che, nonostante le gravi inefficienze del Sistema Paese, in Italia esiste un know-how chimico forte e distintivo in grado di attrarre gli investimenti esteri.

Le indagini condotte presso il top management delle imprese a capitale estero evidenziano, quali maggiori punti di forza della realtà italiana, la qualità delle Risorse Umane – che uniscono le competenze tecniche e scientifiche ad una elevata flessibilità e capacità di problem solving – e un'ampia base industriale, caratterizzata da tante imprese clienti fortemente innovative e disponibili a testare nuovi prodotti chimici.

La crisi finanziaria globale e la successiva crisi del debito pubblico non hanno pesantemente ridimensionato la presenza estera nella chimica italiana: la quota, espressa in termini di addetti, è infatti scesa dal 32% al 30%. Inoltre, tale calo si ridimensiona in modo significativo se si tiene conto della riconfigurazione societaria di alcuni importanti Gruppi esteri, che ha comportato lo scorporo delle attività commerciali.

Incidenza delle PMI chimiche in Europa e in Italia (quota % sul totale degli addetti)

	Totale chimica	Chimica fine e delle specialità
UE	36%	46%
Italia	58%	66%

Fonte: Eurostat; anno 2019, ultimo anno disponibile

Parametri caratteristici delle PMI chimiche e industriali in Italia (migliaia di euro)

	Chimica	Industria
Valore aggiunto per addetto	96,5	54,7
Spese personale per dipendente	51,7	39,4

Fonte: Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

L'importanza delle PMI nell'industria chimica è spesso sottovalutata: a livello europeo rappresentano ben il 36% dell'occupazione e una quota del 46% nella chimica fine e specialistica, dove sono meno rilevanti le economie di scala. In Italia il loro ruolo è ancora più significativo: contano, infatti, il 58% dell'occupazione, il 66% nella sola chimica a valle (anche se queste quote includono alcune filiali di Gruppi esteri e le imprese con meno di 250 addetti facenti parte di Gruppi italiani).

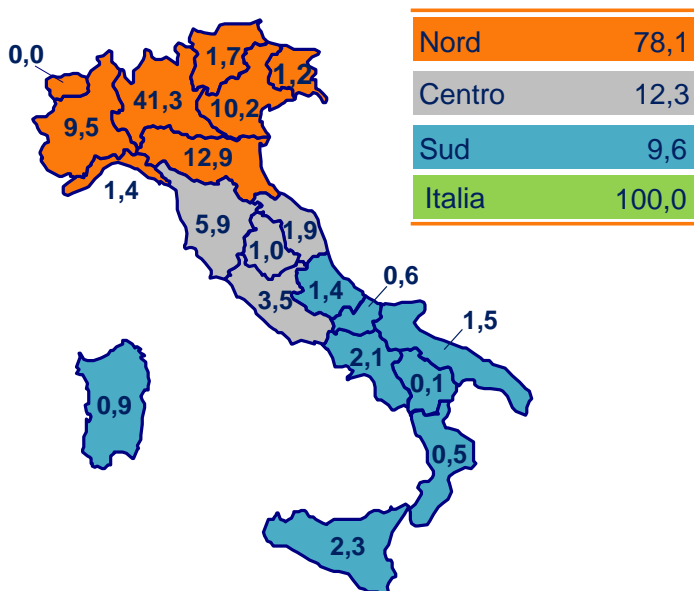
Le PMI chimiche sono imprese di qualità, come dimostrano i dati per addetto relativi al valore aggiunto e alle spese del personale, decisamente più elevati rispetto alle PMI industriali. Lo conferma anche il più contenuto divario di produttività rispetto alla media di settore: nella chimica, infatti, il valore aggiunto per addetto delle PMI è pari all'91% della media settoriale mentre per le PMI industriali si ferma all'83%.

Uno degli aspetti più critici per le PMI chimiche riguarda l'impatto di normative inutilmente complesse che, imponendo i medesimi requisiti a tutte le imprese, **agiscono come un costo fisso e penalizzano soprattutto le realtà medio-piccole, rischiando persino di bloccare i processi di sviluppo**. In assenza di personale dedicato agli aspetti normativi, infatti, sottraggono risorse ad attività strategiche come la ricerca o l'attività stessa dell'imprenditore.

Distribuzione geografica dei principali Poli chimici



Distribuzione dell'occupazione chimica (%)



In Italia sono presenti importanti poli chimici in diverse Regioni.

La distribuzione delle attività chimiche non si concentra, tuttavia, unicamente intorno ai poli, ma risulta diffusa su tutto il territorio nazionale. Ciò riflette la specializzazione della chimica italiana in quanto, diversamente dalla chimica di base, la chimica fine e specialistica non è caratterizzata da elevate economie di scala e, di conseguenza, non richiede necessariamente grandi impianti.

Molto significativa è la presenza dell'industria chimica nel Nord Italia (dove si concentra il 78% dell'occupazione settoriale), in particolare in Lombardia.

Quota della Lombardia sull'Italia (%)

	Chimica	Chimica e farmaceutica	Totale industria
Imprese (unità locali)	30,7	31,3	20,4
Addetti	41,3	39,3	24,1

Fonte: Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

Indice di specializzazione settoriale della Lombardia

Chimica	1,71
Metallurgia	1,50
Farmaceutica	1,49
Gomma e plastica	1,38
Elettrotecnica	1,28
Elettronica	1,27
Prodotti in metallo	1,21
Meccanica	1,18
Carta e stampa	1,04
Tessile e abbigliamento	1,03
Mobili	0,87
Altre industrie	0,82
Legno	0,82
Alimentare	0,65
Auto e componenti	0,62
Altri mezzi di trasporto	0,57
Materiali per costruzioni	0,57
Petrolifero	0,57
Cuoio e calzature	0,35

Note: indice calcolato come il rapporto tra la quota di addetti che lavorano in un dato settore in Lombardia e la quota per il medesimo settore sul territorio nazionale

Fonte: Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

La Lombardia mostra una vera e propria vocazione nei confronti della chimica, tanto da identificare un distretto tecnologico.

Nella Regione, infatti, sono presenti le condizioni ottimali per lo sviluppo di attività sofisticate e ad alto contenuto tecnologico come quelle chimiche: in particolare, esiste un network efficiente tra le imprese del settore e altri attori strategici quali le Università e le imprese di impiantistica e servizi avanzati.

È noto che una parte rilevante dell'industria manifatturiera italiana sia localizzata in Lombardia (24% in termini di addetti), ma tale concentrazione è assai più significativa con riferimento alla chimica (quasi il 42%).

La chimica è il settore, in Lombardia, con il più elevato indice di specializzazione (espresso come quota dell'occupazione nazionale), superiore anche a settori considerati tipici dell'industria locale come la meccanica.

Principali Regioni chimiche europee

	Addetti chimici	% su popolazione	% su addetti Chimici UE
1. Renania-Vestfalia (D)	111.722	0,6%	9,7%
2. Île de France (F)	106.739	0,9%	9,3%
3. Baviera (D)	64.318	0,5%	5,6%
4. Renania-Palatinato (D)	54.002	1,3%	4,7%
5. Lombardia (I)	46.070	0,5%	4,0%
6. Assia (D)	43.327	0,7%	3,8%
7. Catalogna (E)	37.824	0,5%	3,3%
8. Baden-Wuttemberg (D)	34.401	0,3%	3,0%
9. Fiandre (B)	34.327	0,5%	3,0%
10. Bassa Sassonia (D)	28.217	0,4%	2,5%

Fonte: elaborazioni su Eurostat, Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

Unione Europea

26 Regioni su 125 con **più di 10 mila addetti**

91 Regioni su 125 con **più di 100 unità locali**

Fonte: elaborazioni su Eurostat, Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

La Lombardia è una regione chimica di vitale importanza non solo per l'Italia, ma nell'intero panorama europeo.

Risulta, infatti, tra le prime cinque Regioni europee per numero di addetti e la terza con riferimento alla chimica fine e specialistica ad uso industriale.

Tutta Europa è caratterizzata da una forte presenza della chimica.

Ben 26 Regioni, localizzate in molti Paesi diversi, contano nel settore più di 10 mila addetti e questa diffusione sul territorio favorisce le interazioni con tutto il tessuto industriale europeo.